



**il dibattito**

Confronto aperto nello schieramento che sostiene il presidente del Consiglio: tra i ministri, in pole position Balduzzi mentre Profumo non dovrebbe entrare tra i candidati. Tra le new entry dell'Udc rientra invece il titolare delle Politiche agricole, Mario Catania

**VOCI DELLA CHIESA**

**PAGLIA (PONTIFICIO CONSIGLIO FAMIGLIA): «AI GAY DIRITTI INDIVIDUALI, MA MATRIMONIO È TRA UOMO E DONNA»**



Sull'Osservatore Romano l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, commenta la marcia di domenica 13 a Parigi contro il progetto di legge francese per introdurre il matrimonio fra persone dello stesso sesso con conseguente diritto all'adozione. Sulle richieste delle coppie omosessuali, relative all'eredità e a «diritti individuali supplementari», il vescovo dice «si diano», senza però confondere questi diritti con la famiglia che è «costituita da un uomo, una donna e i loro figli».

**LOVIGNANA (AOSTA): «CANDIDATI SIANO TRASPARENTI ANCHE NELLA VITA PRIVATA»**



«Guardiamo in faccia le persone che si presentano. Chiediamo loro piena trasparenza: non accostiamoci delle parole, guardiamo alla loro vita, anche privata». Così il vescovo di Aosta Franco Lovignana sul settimanale diocesano "Il Corriere della Valle". E chiede «impegni chiari e non fumosi a difesa della vita in tutte le stagioni, dalla nascita al suo tramonto, ma anche diritto al lavoro, libertà di educazione, dignità e qualità della vita, diritto alla salute per tutti».

**Scoppia il caso Formigoni**

DA MILANO DAVIDE RE

**O**re 18: Mario Monti arriva a Milano per presentare il suo tridente d'attacco per la partita al Senato in Lombardia: Mario Mauro (uscito dal Pdl e fino a ieri nell'area che fa riferimento a Roberto Formigoni), Pietro Ichino (uscito dal Pd) e Gabriele Albertini, ormai fuori dal Pdl e in corsa anche per la carica di governatore. Monti ricorda l'importanza della Lombardia nel sistema Paese, poi attacca Maroni («Il 75% delle tasse rimarrebbe qui? La Lega delude, i cittadini decideranno»)

**Il premier a Milano: non l'ho mai voluto**

**Replica: mai cercato l'apparentamento**

e Formigoni, ormai nuovamente coinvolto a tutto tondo con il Pdl. «Non l'ho accettata», dice il premier dimissionario, rispondendo a chi gli chiedeva se in Lombardia avrebbe accolto una lista Formigoni alleata. «Non mi sono mai sognato di chiedere alcun apparentamento a Mario Monti. Forse gliel'ho chiesto qualcun altro usando impropriamente il mio nome», replica il governatore lombardo, per il quale si parla non solo di una candidatura al Senato per il Pdl, ma anche di una sua corsa al Consiglio regionale per fare da traino alla volata di Maroni. Ma

il clima incandescente si era già creato in mattinata, quando Maroni e Albertini si erano scambiati diversi colpi di sciabola, anche perché con l'*election day* è evidente che la vittoria alle Regionali potrebbe diventare doppia, soprattutto con in gioco i seggi al Senato dove non c'è il premio di maggioranza. «Da domenica gli scenari sono cambiati: ormai è influente, vinceremo anche se Albertini sarà in corsa in Lombardia», ha attaccato Roberto Maroni che incassato l'appoggio del Pdl e di Giulio Tremonti (e oggi a Roma otterrà anche quello di Fratelli d'Italia, la formazione di Crosetto, La Russa e Meloni). Il leader del Carroccio promette lo Statuto speciale per la Regione, mette il suo nome sul sim-



bolo della Lega e «chiama» nella sua coalizione anche Oscar Giannino, che però rifiuta: «Sono deluso dalla Lega, da Monti e Albertini». L'ex sindaco di Milano replica, confermando la sua corsa per la Lombardia e avverte il candidato leghista: «È arrogante, ci saranno invece liste leghiste che si apparenteranno con la mia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERSO IL VOTO**

**Tensione sulle liste Monti, oggi il via libera**

*E tra i candidati in Toscana spunta il direttore di "gay.it" De Giorgi, che promette battaglia*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**L**a lista Monti ancora non decolla. La formula a tre per la Camera, Scelta civica, Fli e Udc non facilita i giochi, ma non è che al Senato (dove la lista è unica) le cose siano più agevoli. Ultime frenetiche limature ieri sera a Palazzo Chigi con la regia del Segretario generale Federico Toniato e del grande arbitro sulla trasparenza delle candidature Enrico Bondi. Si dormirà poco, perché sono tanti i nodi da sbrogliare, e oggi si deve chiudere. Ieri ha fatto molto discutere l'annuncio della candidatura, in Toscana di Alessio De Giorgi, direttore di Gay.it. Che già annuncia il suo programma: «La battaglia sui diritti civili deve essere fatta in modo trasversale e con chiunque ci starà - dice -. Senza guardare in faccia a nessuno. Parliamo di persone, di coppie quindi se per portare a casa il risultato serve dialogare con pezzi di mondo cattolico ben venga e il fatto che io faccia parte di questa coalizione politica può essere utile». Questa la sua strategia. A Milano, intanto, Mario Monti ha lanciato, ieri, la campagna elettorale nella cruciale Lombardia, dove si giocano un po' tutti gli equilibri del traballante Senato, lanciando il tri-

dente Gabriele Albertini, Pietro Ichino e Mario Mauro. Ma restano giochi delicati di equilibri interni fra l'ala laica di ItaliaFutura e quella cattolica all'interno del movimento "Verso la Terza Repubblica". Ma è delicato anche il lavoro all'interno di Fli e soprattutto nell'Udc per far valere i vincoli dei tre mandati (con due sole eccezioni) concesso ad ogni formazione. In lista ci saranno Rocco Buttiglione, Lorenzo Cesa, e il capogruppo uscente Gian Luca Galletti, e fra le new entry il ministro per le Politiche agricole Mario Catania. Non dovrebbe essere della partita invece, il titolare dell'Istruzione Francesco Profumo, mentre in pista dovrebbe esserci il ministro della Salute Renato Balduzzi (che potrebbe essere

capolista alla Camera in Piemonte), al pari del titolare delle Politiche europee Enzo Moavero Milanesi, notoriamente legatissimo al premier uscente.

In casa Fli confermata la presenza di Gianfranco Fini come capolista alla Camera, con Italo Bocchino e Roberto Menia, mentre il capogruppo Benedetto Della Vedova sarà in lista al Senato in Lombardia. Per Montecitorio dovrebbe correre anche Gianfranco Paglia, mentre correranno per Palazzo Madama anche Giulia Bongiorno, Mario Baldassarri, Giuseppe Consolo e Alessandro Ruben. Nella lista Monti per il Senato confermato che per l'Udc ci saranno Pier Ferdinando Casini con i fedelissimi Mauro Libè e Ro-

berto Rao, mentre da stabilire ancora se il veneto portavoce del partito Antonio De Poli correrà per Palazzo Madama o per Montecitorio.

Fra le assenze, invece, quella di Santo Versace, che si allinea alle critiche di Corrado Passera. Non ci sarà invece Beppe Pisano, mentre Fabio Gava, che veniva indicato come capolista in Veneto, sarà al terzo posto. Fuori dalle liste, nel Pdl Isabella Bertolini e Giorgio Stracquadanio, confermati i nomi anche da parte di Franco Frattini e Alfredo Mantovano. Il direttore di ItaliaFutura Andrea Romano dovrebbe correre alla Camera in Toscana. Fa man bassa l'associazione di Montezemolo con tutto il gruppo dirigente in lista da eleggibili (Calenda, Tinagli, Perillo, Simoni, oltre allo stesso Romano). Mentre capolista in Veneto sarà un esponente di Sant'Egidio, legatissimo al ministro Riccardi, Gianpiero Della Zuanna. In Umbria sarà capolista l'ex ministro Linda Lanzillotta.

Ieri sera, infine, si è tenuto un nuovo incontro - a cena, in tono minore - del Forum di Toti. I candidati Andrea Olivero e Luigi Marino non c'erano, assente anche il presidente di Mcl Carlo Costalli rappresentato dal vice Antonio Di Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Polledri (Lega)**

«Nelle urne una scelta tra antropologie alternative»

DI FRANCESCO OGNIBENE

**L**e prossime elezioni impongono «una scelta tra antropologie alternative», e dunque un tasso di informazione e consapevolezza tra gli elettori (cattolici in primis) superiore al consueto, oltre che «liste nelle quali chi vota possa trovare gente che sulle frontiere decisive dell'umano abbia competenze provate». Considerando che, allo stato, la sua ricandidatura (dopo tre legislature) è tutt'altro che certa, la riflessione di Massimo Polledri, deputato leghista, neuropsichiatra infantile piacentino, suona particolarmente calzante. Se i partiti dicono di andare a caccia del voto cattolico, perché poi in lista faticano a inserire candidati che abbiano esplicitamente a cuore alcuni principi basilari? «Nel centrodestra c'è ancora una certa confusione, il programma da proporre agli elettori dovrà essere vigilato con decisione e fermezza, anche perché sui principi non negoziabili il centrosinistra ha già fatto capire quali sono le sue intenzioni».

«Alle decisioni per uscire dalla crisi si arriva solo a partire da una chiara visione dell'uomo. Si deve saper agire per ripristinare alcuni punti fermi»

tutti, è chiaro, ma neppure questo dovrebbe impedirci di ricordare che la crisi economica è anzitutto crisi di moralità. Se non si ripristinano alcuni punti fermi neppure si verrà a capo della recessione. Cosa devono fare i cattolici? «La nostra missione oggi è di rilanciare valori decisivi per la politica. Perché se non c'è una reazione morale del Paese, presto o tardi si ricadrà negli stessi errori». La Lega che ruolo può giocare su questo fronte? «È un partito territoriale, e stando a contatto con la gente si capisce quel che è ancora determinante nella sua vita. Ecco, vorrei dare ancora una volta voce a questa cultura diffusa che non viene meno, nonostante tutto».



**Olivero (Scelta civica)**

«Nessun cedimento sul capitolo famiglia»

«Il nostro impegno, in una formazione che sarà plurale, sarà a difesa della famiglia costituzionalmente intesa e della persona umana, come lo stesso Monti ha garantito». Andrea Olivero, fino a qualche giorno fa presidente delle Acli, esclude cedimenti sulla dottrina sociale e sui principi non negoziabili nella lista che fa capo al premier. «È alcune candidature che stiamo per ufficializzare lo testimonieranno».

Tuttavia dal Forum di Toti arrivano significative prese di distanza e defezioni. Non abbiamo mai preteso di essere "i" rappresentanti di Toti o i detentori del dogma dell'unicità di impegno dei cattolici. Tuttavia da quei mondi arrivano significative adesioni, del presidente Luigi Marino presidente di Confcooperative si è detto, così come nelle liste dell'Udc federate con noi alla Camera so che dovrebbe trovare spazio un altro protagonista di Toti come Giorgio Guerrini, ex presidente di Confortigiano. Posso poi annunciare la candidatura del professor Lucio Romano presidente di Scienza&Vita e quella di Mario Sberna, presidente dell'associazione famiglie numerose, mentre in Veneto capolista al Senato sarà il demografo Gianpiero Dalla Zuanna. Sarà una risposta adeguata a quella domanda di nuovo prota-



«Con noi anche Lucio Romano di Scienza&Vita e Mario Sberna di Famiglie numerose»

gonismo tanto auspicata. Fa però discutere la candidatura del direttore di Gay.it, Alessio De Giorgi, che sulle politiche familiari ha idee di tutt'altro tipo. Ne eravate informati? No, sapevamo solo dell'interesse in Umbria e Toscana di settori legati a Matteo Renzi. Ma, ripeto, sulla famiglia fondata sul matrimonio non accetteremo cedimenti, né ce ne aspettiamo da Monti. Lo schema a tre con la Lista Monti senza parlamentari e le liste collegate di Fli e Udc ha reso più difficile l'apporto di esponenti di Pd e Pdl.

C'è stata un'accelerazione. Questo è un processo che inizia, ma dovrà proseguire dopo in Parlamento. Non si tratta di sfilare parlamentari a questo o a quel gruppo, ma di una convergenza da realizzare che potrà completarsi con alcuni settori anche dopo il voto. Bersani aveva malignato su un possibile disimpegno in Lombardia dell'area Monti a tutto vantaggio del Pdl, per fare lo sgambetto al Pd al Senato. Ma le pare che Monti possa pensare di fallire nella sua regione, che è poi la locomotiva economica d'Italia? E al Senato schiererebbe un tris di capolista come Albertini, Ichino e Mauro? Da Bersani, al di là delle punture di spillo, arriva un'offerta di collaborazione? Lo penso e lo auspico. Ma non credo a un'alleanza a buon mercato. Valgono i programmi, conta la reciproca disponibilità a non cedere ai populismi delle aree estreme che bloccano un serio percorso riformatore. È il punto più urgente che vedo e la creazione di un'agenda sociale, il superamento dello spread sociale.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Di Virgilio (Pdl)**

«I temi etici? Sono centrali nell'agenda degli italiani»

**L**a legislatura che si è chiusa l'ha visto protagonista nel sostenere l'iter di leggi su temi eticamente sensibili, come la norma sulle cure palliative (una delle pochissime approvate all'unanimità), la legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (della quale è stato relatore alla Camera) e quella di cui s'è fatto promotore per destinare ai bisognosi i farmaci inutilizzati. Queste ultime non sono arrivate al traguardo, ma Domenico Di Virgilio, deputato del Pdl alla terza legislatura, ex presidente nazionale dei Medici cattolici, intende ripresentarle se sarà rieletto, e prima ancora candidato, cosa della quale non è ancora certo. L'insabbiamento della legge sulle Dat al Senato, a un metro dal voto finale, lo sente come una ferita e un'ingiustizia politica. Un lavoro lasciato a metà, che andrà completato. I temi etici sembrano sinora al margine dell'agenda politica. Cosa ne pensa?



«È falso dire che questioni come vita e famiglia dividono evitando poi di prendere posizione. Nel Paese c'è una grande attenzione sui valori decisivi»

solo per loro». C'è chi dice che assumere posizioni esplicite sui nodi etici non porterebbe voti a partiti "generalisti". Condivide? «Assolutamente no. Faccio solo un elenco sommario di alcune questioni che sarebbero "divisive": natalità, attenzione alle famiglie numerose, dignità degli anziani, rispetto della vita... Gli italiani hanno a cuore questi temi, sui quali occorre saper dire una parola chiara. Come anche sulle scuole paritarie, o le scelte di fine vita, senza farsi intimidire dalle campagne radicali. Sono convinto che tutti i cattolici che verranno eletti nel prossimo Parlamento saranno capaci di stare uniti su queste e altre scelte, anche più di quanto è accaduto sinora. Ma i cattolici in Parlamento ci devono entrare...». (F.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA